



presenta

Regina dei fiori

con

Manuela Arcuri
Giorgio Lupano
Delia Boccardo
Nicola Di Pinto

regia di

Vittorio Sindoni

Regina dei fiori

I tecnici

Regia	Vittorio Sindoni
Direttore della fotografia	Safai Tehrani
Scenografie	Patrizia Alfonsi
Fonico	Ugo Celani
Costumista	Irene Corda
Trucco	Pietro Tenoglio
Truccatore personale Sig.ra Arcuri	Pablo Fernandez Robledo
Montaggio	Jenny Loutfy
Musiche	
Organizzatore	Carlo Pasini
Produttore	Guido Lombardo

Ufficio Stampa

Studio Lucherini Pignatelli
Via A. Secchi 8 – 00197 Roma
Tel. e Fax. 06/8084282
e-mail info@lucherinipignatelli.it

Marzia Spanu
Via Vetulonia, 29 – 00183 Roma
Tel.06/77591075 Fax 06 77078412
e-mail spanumar@tiscalinet.it

Regina dei fiori

Cast

Regina	Manuela Arcuri
Federico Soleri	Giorgio Lupano
Contessa	Delia Boccardo
Maresciallo Tiberi	Nicola Di Pinto
Ambasciatore	Jacques Sernas
Thai	Alessandro Dong
Tommaso	Lorenzo Mattei
Luca	Marco Puglia
Guglielmo	Michael Domenici
Notaio Perrotti	Vincenzo Bellanich
Paola	Stefania Bogo
Giacinto	Yari Gugliucci
Socio	Giuseppe Gandini
Fioraia Rossa	Paola Tiziana Cruciani
Macellaio	Claudio Angelini
Facchino Venezia	Gaetano Rampin
Grossista Walter	Roberto D'Alessandro
Gong Li	Lei Wang
Franchetti	Paolo Triestino
Portiere Hotel Romano	Achille Brugnini
Sarto	Mario Patanè
Centauro	Claudio Pallottini
Alvise Mocenigo	Sergio Graziani
Assist.Sociale Anselmi	Carmela Vincenti
Avv. Contursi	Ivo Garrani
Giudice Minorile	Paolo Lombardi
Portiere Grand Hotel Venezia	Matteo Corvino
Gioielliere	Franco Barbero
Trattore	Nino Bontempo
Prete	Umberto D'Armini
Segretaria Notaio	Solena Nocentini
Addetto segreter. Ambasciata	Riccardo Festa
Trentenne Azzimato	Marco Liotti
Vecchina Iris	Clemenza Fantoni

Regina dei fiori

Sinossi

Una storia d'amore fra una bella fioraia romana e un ricco imprenditore del nord. Ma anche una terribile battaglia, senza alcuna esclusione di colpi, fra due combattenti nati. Lei, Regina, è irruenta, sentimentale, istintiva, tutta cuore. Lui, Federico, è un trentenne che ha messo in frigidaire ogni sentimento e che punta soltanto al successo e al denaro.

A unirli c'è una reciproca, irrefrenabile attrazione. A opporli un'eredità: un palazzetto nel centro storico di Roma, appartenuto alla zia di Federico, ma lasciato a Regina quale tutrice d'un gruppo di orfani.

Litigi, sussurri, colpi bassi. Fughe, riconciliazioni, scene madri si susseguono a ritmo serrato, sullo sfondo della vecchia Roma monumentale e delle parti più segrete e incantevoli di Venezia, in una commedia moderna, dove le tre "s" dei nostri tempi - soldi, sentimento e sesso - si passano la palla in un gioco ricco di colpi di scena.

L'avrà vinta Federico, con il suo staff di grandi legali? O Regina riuscirà ad aggiudicarsi la partita, con la sua determinazione di femmina guerriera? Oppure finiranno per perdere tutti e due?

La risposta non giungerà che all'ultima scena d'una fiction che unisce la freschezza del cinema d'antan, il cinema delle bersagliere e dei poveri ma belli, alle durezza dei personaggi della nostra epoca, tutti Mibtel e telefonini.

Regina dei fiori

SINOSI I PUNTATA

Regina è una bella fioraia che ha un banco nel celebre mercato romano di Campo dei Fiori. Benché corteggiata dall'intero quartiere Regina, che ha avuto un'infanzia difficile, dedica tutto il suo affetto a quattro orfani in affido a un'anziana vicina, una benefattrice che tutti chiamano "la contessa". Anche la contessa - che ha aiutato Regina ad aprire il suo banco - vorrebbe vederla sentimentalmente meno sola. Ma Regina è inflessibile: aspetta l'uomo giusto, l'uomo capace di farla tremare d'emozione. All'ennesimo no, per l'ennesimo corteggiatore (un dirigente di banca che tenta di conquistarla illustrandole come investire i suoi risparmi) la contessa tenta di distrarre la fioraia dal suo monotono tran tran, offrendole di andare con lei a Venezia per un fine settimana.

Affidati i piccoli alle paterne cure del Maresciallo Tiberi - un anziano carabiniere molto legato ai quattro ragazzi: Tommaso, Guglielmo, Luca e il piccolo Thai, un cinesino da lui "raccolto" vicino a corso Vittorio, smarrito e senza memoria - Regina e la contessa approdano nella città lagunare.

La trasferta veneziana della contessa nasce da una ragione precisa: la donna vuole riallacciare i rapporti con Federico, l'unico figlio di sua sorella, scomparsa molti anni prima. Mentre Regina fa' la turista, l'anziana signora e il nipote - un bell'uomo sui trent'anni, deciso e sicuro di sé - si incontrano: ma anziché una riappacificazione, subito si configura un durissimo scontro.

Federico rimprovera a sua zia di averlo trascurato quand'era bambino. Di aver anteposto le sue opere benefiche a lui. E, con la segreta intenzione di metterla alla prova, le chiede di ipotecare il suo unico bene immobile - un palazzetto romano dove vive assieme ai ragazzini - per aiutarlo ad avviare un grosso affare: la ristrutturazione di un vecchio arsenale nell'isola di Burano. Il rifiuto della zia conferma Federico nel suo convincimento. L'uomo se ne va in malo modo e in tutta fretta, anche perché ha un appuntamento con una bella ragazza, con cui quello stesso mattino s'è scontrato malamente mentre faceva jogging per la città, finendo con lei in un canale.

La ragazza altri non è che Regina. Che da un lato è attratta da questo aitante giovanotto dall'aria brillante e sicura. Ma dall'altra è tentata, ancora una volta, di negarsi. Tant'è che, per depistarla, racconta di abitare in un albergo di gran lusso. A convincerla a uscire con lui è proprio la contessa. Che presta a Regina un bellissimo abito da sera, pescato dal suo vecchio guardaroba di donna brillante e mondana, e le dà anche qualche lezione di galateo. La contessa non immagina che il corteggiatore di Regina sia suo nipote. A lei importa che la sua protetta " si sblocchi", che accetti di misurarsi con l'amore.

Peccato che dopo una sera assolutamente perfetta, le strade di Federico e di Regina si allontanano: trattenuto da Paola, ricca rampolla del nord est a cui è "quasi" fidanzato e che si propone come finanziatrice dell'affare di Burano, Federico arriva in ritardo al Grand Hotel dove crede abiti Regina, che è ormai partita per Roma. Dopo aver scoperto che la bella romana non è mai scesa in quell'Hotel, lui si convince d'aver incontrato un'avventuriera. Lei pensa di aver avuto a che fare con un mascalzone che le ha dato una terribile " buca".

A rimescolare le carte del destino, sopraggiunge improvvisa la morte della contessa: convocato da un notaio, Federico si precipita a Roma, convinto di aver ereditato il palazzetto della zia. Un bene a cui tiene moltissimo, perché gli consentirebbe di non sposare Paola, che ha messo il matrimonio come esplicita condizione al finanziamento di Burano.

A Roma, dopo essere andato a osservare da fuori il palazzetto che ormai considera suo, Federico vede Regina, che sta smontando il suo banco a Campo dei Fiori. La vita della bella fioraia non è facile: aiutata dal maresciallo Tiberi e da Giacinto, un cuoco d'una trattoria

romana da sempre innamorato di lei, Regina sta cercando di convincere il giudice tutelare ad affidarle i quattro orfani, nonostante la sua casa sia piccola, la sua età molto giovane, e i suoi redditi modesti. Alle prese con una assistente sociale che segue ogni suo gesto per valutarne l'eventuale " idoneità", Regina non s'accorge di Federico. Che invece la assale con fare accusatorio, incolpandola di avergli fatto credere d'essere una ricca importatrice di piante e non una semplice fioraia.

Ma il litigio fra i due dura poco: quella sera Regina e Federico si rivedono. E quella notte fanno all'amore. Se per lui è solo un'avventura, per Regina è l'incontro con l'amore con la " A" maiuscola.

Il giorno dopo Federico ha già appuntamento con il notaio. Dove incontra, però... Regina. Convocata anche lei dall'esecutore testamentario della defunta.

SINOSI II PUNTATA

Dal notaio, si inanellano le sorprese: Regina scopre che Federico è il nipote della contessa, l'uomo che l'anziana benefattrice le aveva dipinto come duro e determinato. Federico, invece, apprende con orrore che la zia ha destinato il palazzetto alla bella fioraia, perché continui la sua opera con gli orfani.

Sempre più convinto di avere a che fare con una profittatrice, Federico contatta, assieme al suo socio, il più grande studio legale della città, per cacciare Regina e i suoi protetti dal palazzetto e riottenere quel bene. Regina, per parte sua, mobilita gli amici del mercato, il maresciallo Tiberi, e anche l'ambasciatore di Francia, amico della contessa e da sempre suo cliente, con lo scopo di conservare l'eredità.

L'arrivo della fidanzata Paola, giunta a Roma con il pretesto di ordinare l'abito da sposa, ma in realtà con il segreto scopo di controllare la situazione, complica le cose. Federico, che vuole tenerla all'oscuro della sua battaglia per ottenere il palazzetto, viene però messo alle strette: Paola si offre di rinunciare alla fastosa cerimonia che stava organizzando a Venezia e gli propone di scegliere una piccola chiesa romantica della vecchia Roma. E di pronunciare il fatidico " sì" tre settimane dopo.

Federico deve dunque riuscire a ottenere il palazzetto in soli venti giorni. Solo così potrà evitare un matrimonio che per lui è un semplice affare e che non ha nessuna voglia di contrarre.

Ma Regina è un osso duro: la fioraia rifiuta testardamente la buonuscita offerta dai legali di Federico. A renderla ancora più agguerrita e determinata è sopraggiunta la scoperta, fatta grazie all'ambasciatore, che Federico è in procinto di sposarsi.

Seguendo il suggerimento del piccolo Thai, il cinesino smemorato per cui prova una particolare tenerezza, Regina si reca con i suoi protetti all'hotel di Federico: vuole che guardi in faccia i piccoli che intende cacciare di casa. Non contenta di ciò, incontrando per caso Paola, stuzzica la sua gelosia. Federico, che pure è rimasto molto turbato dall'incontro con i protetti della fioraia, ha il suo da fare a rimontare la situazione con la fidanzata, sempre più in allarme.

La verità è che la grinta e la determinazione di Regina stanno facendo breccia nel suo cuore, da sempre chiuso al sentimento. Per questo Federico va a trovarla: per dirle, con toni sinceri, che debbono trovare una soluzione e smettere di odiarsi.

Mentre fra i due sta per scoccare una scintilla di comprensione, ecco entrare dalla finestra un pompiere: il palazzetto è stato dichiarato pericolante e occorre che tutti gli abitanti lo lascino immediatamente. Lo sgombero è un'abile mossa organizzata dagli avvocati di Federico, cui il socio ha dato il proprio benestare.

Inorridita da quella che considera un inaccettabile colpo basso, Regina lo caccia via, prima di trasferirsi con i suoi protetti nel proprio appartamento.

Dopo essersi riappacificata con il più grande dei ragazzi, Tommaso, che voleva smettere di studiare e andare a lavorare in nero per darle una mano, Regina ammette con Thai, il piccolo cinese, di aver perduto una battaglia. Ma gli confida, però, di non voler perdere la guerra. Per questo Thai, che ha appena sei anni, scappa di casa, traversa la città per andare in cerca di Federico: vuole che "l'uomo cattivo" li lasci in pace. Che smetta di far piangere Regina.

Il loro colloquio non approda a nulla. Anzi, ha gravi conseguenze: per sottrarsi a Federico, che vuole riaccompagnarlo a casa, Thai scende dal marciapiede, finisce sotto un motorino e viene portato all'ospedale senza conoscenza. Convocata al suo capezzale, Regina ha uno scontro durissimo con Federico, di cui non ascolta le prime, sincere confidenze. A sollevarla c'è però una bella novità: l'incidente ha restituito a Thai la memoria. Il bambino, che amava andare a giocare sul prato di villa Borghese, ricorda di venire da Prato, in Toscana, dove c'è una numerosa colonia di cinesi.

Questo dà modo al maresciallo Tiberi di rintracciare la mamma del piccolo. Regina, che nel frattempo è riuscita a ottenere l'affidamento dei ragazzi, ha però trattato la cessione del suo banco. Una scelta fatta per avere il denaro necessario a trovare una casa più grande e a continuare la battaglia con Federico.

Ma dopo una notte di veglia, e un colloquio con la madre di Thai, Regina cambia idea: piuttosto che dannarsi l'anima, è meglio rinunciare al palazzetto e vivere in serena povertà. Per questo non cede più il banco e si reca dal notaio a comunicargli la propria decisione. Lì apprende che pochi minuti prima Federico è andato a notificare la propria decisione: rinunciare all'immobile, a favore di Regina. Un gesto che è una resa e, assieme, una confessione d'amore.

Regina corre all'albergo di Federico. Ma non lo trova: assieme al Paola e al socio ha già lasciato l'hotel. Quello stesso pomeriggio firmerà con la fidanzata la costituzione della società per lottizzare Burano e partirà con lei per Venezia.

Convinta di aver perduto per sempre l'uomo di cui è sempre più innamorata, Regina torna a casa: ma il piccolo Thai, felice perché Federico è passato di lì a riportargli l'aquilone smarrito nello sgombero dal palazzetto, le dà la chiave per rintracciarlo: il cinesino ha sentito l'indirizzo che Federico ha dato al tassì.

Regina comincia così una lunga corsa nel centro di Roma, una corsa contro il tempo. Ansante e trafelata riesce ad arrivare dai legali di Federico quando la trattativa fra lui e Paola si è fatta incandescente. L'imprenditore deciso, determinato, attaccato al denaro, ora non ha più voglia di lottizzare con le medesime modalità di prima. L'incontro con Regina lo ha cambiato. Sicché, quando la bella fioraia irrompe nello studio, Federico non chiede di meglio che andarsene con lei.

Sullo sfondo della vecchia Roma i due si confessano reciproco amore. E scoprono che, tramite l'ambasciatore, si è palesato anche un possibile finanziatore per Burano. Un vecchio amico della contessa, ricchissimo finanziere.

La storia si chiude su un matrimonio allegro e informale, cui assistono tutti i protagonisti del racconto. Mentre vola verso il cielo il bouquet di Regina, la domanda che resta insoluta è "sarà lei a fare l'imprenditrice, o lui a diventare fioraio?".